

LA GIUNTA REGIONALE

- vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e, in particolare, gli articoli 3 (Principi per la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e di servizi sociali), 5 (Ruolo del terzo settore), 16 (Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari) e 22 (Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);
- vista la legge 6 giugno 2016, n. 106 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale);
- visto il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106), di seguito Codice del Terzo settore;
- vista la legge regionale 25 ottobre 2010, n. 34 (Approvazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011/2013) e in particolare la direttrice strategica 3 "Creare ALLEANZE responsabili tra tutti gli attori del Sistema";
- richiamato il D.P.C.M. 30 marzo 2001 (Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'Articolo 5 della Legge 8 novembre 2000, n. 328), il quale favorisce forme di co-progettazione promosse dalle amministrazioni pubbliche al fine di valorizzare e coinvolgere attivamente i soggetti del Terzo settore per l'individuazione di progetti sperimentali ed innovativi al fine di affrontare specifiche problematiche sociali;
- richiamate le "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali" emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con delibera n. 32 del 20 gennaio 2016, secondo le quali la co – progettazione si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale e per le quali la co – progettazione trova il proprio fondamento nei principi di sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell'impegno privato nella funzione sociale;
- richiamato il Piano Nazionale per la Famiglia approvato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 07 giugno 2012, primo quadro organico di settore a livello italiano che intende orientare politiche e azioni di natura sussidiaria e di empowerment della famiglia, coinvolgendo le reti e le associazioni nella progettazione, gestione e verifica dei diversi interventi, superando la logica tradizionale di servizi pubblici assistenziali e sostitutivi;
- richiamato il Decreto del 30 aprile 2019 del Ministro per la Famiglia e le disabilità, trasmesso con nota in data 10/06/2019, DIPOFAM 0001912 P-4.26.1.6.5 (ns. prot. n. 18530/ass in data 11/06/2019), che nell'art.1 destina € 15.000.000,00 ad attività di competenza regionale e degli enti locali e che, come previsto dall'art. 3, comma 1, stabilisce che le suddette risorse sono dirette a finanziare interventi volti al supporto delle attività svolte dai Centri per le famiglie e nell'ambito delle competenze sociali dei consultori familiari, a sostegno della natalità, nonché a supporto della genitorialità;
- vista la deliberazione della Giunta regionale n.1035 in data 26 luglio 2019 di "Approvazione della scheda progetto "Centro per le famiglie" nell'ambito delle azioni da finanziare, per l'anno 2020, attraverso il Fondo nazionale per le Politiche della famiglia" che prevede il potenziamento delle attività svolte dal Centro delle famiglie attraverso il finanziamento di cui al precedente punto;
- vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1471 in data 16 ottobre 2015 di "Approvazione dell'Accordo di collaborazione tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Comune di Aosta per la gestione del Centro per le Famiglie, delle modalità di presentazione dei progetti e dello schema della convenzione concernente la gestione del Centro. Prenotazione di spesa";

- vista la deliberazione della Giunta comunale della Città di Aosta n. 117 del 12.11.2015 “Area A3 Politiche sociali – Servizi sociali - Infanzia e disagio – Approvazione dell’Accordo di collaborazione tra Regione Autonoma Valle d’Aosta e Comune di Aosta per il progetto sperimentale di gestione del Centro per le Famiglie”;
- visto il proprio provvedimento n. 4907 in data 4.12.2015 di “Approvazione del progetto per la gestione del Centro per le famiglie e stipula di una convenzione con il Forum delle Associazioni familiari della Valle d’Aosta. Accertamento e introito di somme e impegno di spesa”;
- visto il proprio provvedimento n. 6631 in data 27.11.2018 di “Rinnovo della convenzione con il Forum delle Associazioni familiari della Valle d’Aosta per la gestione del centro del Centro per le famiglie di cui al provvedimento dirigenziale n. 4907 in data 4.12.2015, per il periodo dall’11.12.2018 al 31.12.2019, ai sensi dell’art. 8 della medesima convenzione, sottoscritta in data 10.12.2015. Impegno di spesa.”;
- visti i verbali del gruppo di monitoraggio della gestione del Centro per le Famiglie previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1471/2015 (punto 4), con particolare riferimento al verbale prot. n. 38555/ass del 19 giugno 2018, nel quale in considerazione della prossima scadenza della convenzione in data 31 dicembre 2019, si è ipotizzato di procedere al nuovo affidamento della gestione attraverso una co-progettazione, mantenendo e valorizzando l’attuale collaborazione tra pubblico e privato;
- dato atto che deve essere riassegnata per gli anni 2020, 2021 e 2022 la gestione del Centro per le famiglie, che si declina nella realizzazione delle seguenti azioni: gestione del centro, rafforzamento e sviluppo delle reti di collaborazioni sul territorio per la promozione delle politiche familiari; comunicazione, informazione, sensibilizzazione sulle politiche familiari e sui servizi e gli interventi a favore delle famiglie;
- considerato che i competenti uffici hanno stabilito di procedere attraverso una procedura di co – progettazione da realizzare insieme ad enti del Terzo settore, ai sensi dell’art. 55 del Codice del Terzo settore, e intendono pertanto individuare un’associazione o raggruppamento temporaneo di scopo (A.T.S.) di soggetti del terzo settore che manifesti la disponibilità alla co-progettazione e alla gestione di servizi e interventi in materia di politiche familiari;
- precisato infatti che, a giudizio dei competenti uffici:
 - a) la Regione Valle d’Aosta riconosce il particolare ruolo che i soggetti del Terzo Settore (associazioni di volontariato e cooperative sociali) possono esercitare nella definizione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi alla persona, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, coinvolgendoli nei tre momenti della progettazione, della gestione e della definizione dei parametri e criteri relativi alla valutazione dell’efficacia ed efficienza degli interventi;
 - b) è interesse dell’Amministrazione regionale, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, di cui al comma 4 dell’art. 55 del Codice del terzo settore, sostenere la più ampia partecipazione di soggetti del Terzo settore alla co – progettazione, nell’intento di promuovere la costituzione di un partenariato qualificato e motivato, che possa favorire le relazioni di collaborazione e la condivisione tra pubblico e privato sociale e tra soggetti diversi del territorio per realizzare interventi di qualità, in una logica collaborativa, piuttosto che competitiva;
 - c) la co-progettazione si colloca nella direzione del welfare sussidiario, di natura promozionale, fondato sulla responsabilità sociale e sull’esercizio comune della “funzione pubblica”. Essa ha per oggetto la definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partnership tra l’Ente pubblico e

i soggetti a questo scopo individuati; si configura pertanto come uno strumento innovativo in termini di organizzazione dei servizi e nell'attuazione dei progetti, in quanto il soggetto del terzo settore viene a operare non più in termini di mero erogatore, ma assume un ruolo attivo, investendo risorse proprie in soluzioni progettuali. Ciò significa uscire da una logica in cui l'amministrazione regionale individua il bisogno del territorio e affida la gestione del servizio a un soggetto esterno, per passare a una prospettiva nella quale la Regione incentiva la comunità a progettare insieme e a collaborare;

- d) il principio di sussidiarietà rappresenta un valido criterio per affrontare la complessità delle problematiche sociali; è infatti inevitabile che entri in gioco la pluralità dei soggetti del terzo settore e che vengano riconosciute e sostenute le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali, pur nella consapevolezza che le risorse pubbliche continuano a rappresentare il principale e indispensabile canale di finanziamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali. In questa visione l'ente ha la responsabilità di amministrare le risorse finanziarie pubbliche assicurando efficienza, responsabilità e scelta, quindi crescita ed equità. Esercita la funzione di regolatore attraverso criteri che aiutino la capacità di sviluppo delle persone e coniughino libertà e responsabilità. L'organizzazione del privato sociale deve essere caratterizzata da efficienza, attenzione al risultato in termini di efficacia per il benessere e la soddisfazione dell'utente, equità intesa come capacità di intervento a favore di gruppi sociali portatori di bisogni;
- e) il settore delle politiche familiari in Valle d'Aosta è tradizionalmente un ambito di intervento in cui il Terzo settore è molto attivo e che l'azione dell'Amministrazione regionale in questo campo non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti del Terzo settore;

- considerato che la co-progettazione di cui all'art. 7, D.P.C.M. 30.03.2001 e alle Linee guida dell'ANAC:

- a) ha per oggetto la definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partnership con i soggetti del Terzo settore individuati in conformità a una procedura di selezione pubblica;
- b) fonda la sua funzione economico-sociale sui principi di trasparenza, partecipazione e sostegno all'impegno privato nella funzione sociale;
- c) non è riconducibile all'appalto di servizi e agli affidamenti in genere, ma alla logica dell'accordo procedimentale, sostitutivo del provvedimento amministrativo ai sensi dell'art. 17, l.r. 19/2007, in quanto il procedimento relativo all'istruttoria pubblica di co-progettazione è destinato a concludersi con un accordo di collaborazione tra ente procedente e soggetto selezionato, che sostituisce il provvedimento finale di concessione di risorse finanziarie e altre utilità economiche, finalizzato all'attivazione di una partnership per l'esercizio condiviso della funzione di produzione ed erogazione di servizi ed interventi sociali;
- d) in particolare, l'accordo con il quale è destinato a concludersi il procedimento dell'istruttoria pubblica di co-progettazione, è l'accordo di collaborazione, da stipularsi in forma di convenzione, attraverso la quale tra l'ente procedente e il soggetto selezionato viene costituito e regolato un rapporto di partenariato pubblico/privato sociale per la realizzazione dei servizi e degli interventi oggetto di co-progettazione;

- evidenziato che i competenti uffici propongono che la procedura di co – progettazione di cui ai punti precedenti sia sviluppata nelle tre seguenti fasi:

- 1) avviso pubblico non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e alla gestione degli interventi previsti, a seguito della quale si definisce previa valutazione da parte di un'apposita Commissione, la partnership di progetto;
 - 2) sviluppo del percorso di co-progettazione tra i referenti tecnici della partnership costituita e quelli dell'Amministrazione regionale, allo scopo di elaborare in forma concertata il progetto definitivo, che sarà sottoposto alla valutazione della Commissione di cui al punto precedente per proporne l'ammissibilità a finanziamento;
 - 3) sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra i soggetti della partnership e l'Amministrazione regionale, nel quale sono definiti i reciproci impegni per la realizzazione del progetto definitivo;
- stabilito che la Commissione di cui al punto precedente sia composta da un rappresentante della Struttura servizi alla persona e alla famiglia in qualità di Presidente della stessa, da un rappresentante del Dipartimento politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute, politiche sociali e da un rappresentante del Centro servizi per il volontariato della Valle d'Aosta, che i lavori della stessa siano verbalizzati da un dipendente del Dipartimento delle politiche sociali e non comportino oneri in capo al bilancio regionale;
 - specificato che l'avviso pubblico non competitivo di cui al precedente punto 1), predisposto dai competenti uffici e allegato alla presente proposta di deliberazione, stabilisce, ai sensi del comma 4 dell'art. 55 del Codice del Terzo settore, le modalità per l'individuazione degli enti partner, i requisiti di cui devono essere in possesso e i criteri di valutazione per l'ammissione alla partecipazione alla co- progettazione;
 - tenuto conto che per la gestione del Centro per le famiglie, gli uffici competenti hanno valutato necessario un finanziamento pari ad euro 150.000,00 per il periodo compreso tra l'assegnazione del finanziamento all'ente gestore e il 31 dicembre 2022, fatte salve eventuali proroghe, in particolare collegate all'individuazione di ulteriori fondi, anche privati, da assegnare al progetto stesso;
 - considerato che per la co-progettazione di cui ai punti precedenti è necessaria una somma complessiva pari ad euro 150.000,00 suddivisi in euro 50.000,00 per ciascun anno di gestione relativo al triennio 2020 – 2022;
 - stabilito inoltre che l'utilizzo del finanziamento regionale deve essere coordinato e integrato con gli ulteriori finanziamenti, anche privati, che potrebbero essere assegnati al progetto del Centro per le famiglie, e che il finanziamento complessivo deve essere tarato sull'andamento delle attività e della relativa gestione delle spese, secondo i principi di efficienza ed efficacia;
 - atteso che parte delle risorse per la gestione del Centro per le famiglie sono state interamente accertate sul capitolo E0015453 "Trasferimenti correnti per interventi nell'ambito delle politiche familiari" accertamento n. 7967/2009 (risorse vincolate al capitolo di spesa U0020267);
 - considerato che l'esigibilità di parte della spesa relativa all'intervento di cui trattasi non risulta coerente con la previsione effettuata in sede di programmazione degli stanziamenti di bilancio e che pertanto si rende necessario provvedere alla variazione dello stanziamento dell'esercizio in corso attraverso lo strumento del fondo pluriennale vincolato e contestualmente alla reiscrizione delle risorse nella previsione dell'annualità interessata;
 - ritenuto opportuno, tenendo conto di quanto evidenziato nei punti precedenti, procedere all'avvio della procedura di co-progettazione descritta;
 - richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1672 in data 28.12.2018, concernente l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio e del bilancio finanziario

gestionale per il triennio 2019/2021 e delle connesse disposizioni applicative, come adeguato con DGR n. 377 in data 29 marzo 2019;

- considerato che la coordinatrice del Dipartimento politiche sociali in vacanza del dirigente della Struttura servizi alla persona e alla famiglia ha verificato che il bilancio finanziario gestionale per il triennio 2019/2021, nell'ambito del programma n. 12.005 (Interventi per le famiglie), attribuisce alla Struttura competente le risorse necessarie per l'attività di cui trattasi;
- visto il parere favorevole di legittimità sulla proposta della presente deliberazione rilasciato dalla coordinatrice del Dipartimento politiche sociali in vacanza del dirigente della Struttura servizi alla persona e alla famiglia dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, ai sensi dell'art. 3, comma 4 della legge regionale 23 luglio 2010 n. 22;

su proposta dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Mauro Baccega;

ad unanimità di voti favorevoli

DELIBERA

- 1) di approvare e avviare la procedura di co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo settore, del progetto di dettaglio relativo alla gestione del Centro per le Famiglie, per un importo complessivo pari ad euro 150.000,00 per il triennio 2020 - 2022;
- 2) di approvare quale allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, l'avviso pubblico non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e alla gestione del Centro per le famiglie nel corso del triennio 2020 - 2022, fatte salve eventuali proroghe;
- 3) di dare atto che l'ammissione al percorso di co-progettazione dei candidati che presenteranno la propria manifestazione di interesse e l'ammissione a finanziamento del progetto di dettaglio prodotto dalla co-progettazione saranno stabilite da un'apposita Commissione, composta da un rappresentante della Struttura servizi alla persona e alla famiglia in qualità di Presidente della stessa, da un rappresentante del Dipartimento politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute, politiche sociali e da un rappresentante del Centro servizi per il volontariato della Valle d'Aosta, i lavori della quale non comportano oneri in capo al bilancio regionale;
- 4) di prenotare la somma pari a euro 50.000,00 (cinquantamila/00), per l'anno 2019, sul capitolo U0020267 - Trasferimenti correnti ad istituzioni sociali private su fondi assegnati dallo Stato a valere sul Fondo delle politiche per la famiglia per la gestione del Centro per le famiglie - del bilancio finanziario gestionale della Regione per il triennio 2019/2021 che presenta la necessaria disponibilità, dando atto che tale somma sarà resa disponibile nell'esercizio finanziario 2020 in sede di impegno di spesa mediante le necessarie variazioni apportare agli stanziamenti di bilancio attraverso il Fondo pluriennale vincolato;
- 5) di prenotare, per l'anno 2021, la somma pari a euro 50.000,00 (cinquantamila/00) sul capitolo U0023062 - Trasferimenti correnti ad istituzioni sociali private per la gestione del Centro per le famiglie - PDC U.1.04.04.01.000 - art. 13 bis, comma 1 della l.r. 44/89 - del bilancio finanziario gestionale della Regione per il triennio 2019/2021 che presenta la necessaria disponibilità;
- 6) di dare atto che per la somma pari a euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per l'anno 2022 sarà previsto apposito stanziamento per la copertura sui capitoli dei futuri bilanci;

- 7) di rinviare a successivi atti l'impegno delle somme di cui ai punti 4) - 5) e 6) e gli ulteriori adempimenti che si rendessero necessari.

§

Avviso non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e gestione del progetto di dettaglio relativo al

CENTRO PER LE FAMIGLIE

PREMESSA

L'Amministrazione regionale intende costituire una partnership qualificata che, definisca, attraverso lo strumento della co-progettazione, il progetto operativo per la gestione del Centro per le famiglie.

Tale procedura prevede tre momenti per addivenire all'approvazione, ammissione a finanziamento e realizzazione del progetto citato:

- una prima fase, nella quale l'Amministrazione regionale, attraverso un avviso pubblico non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e alla gestione degli interventi previsti, definisce, a seguito della valutazione da parte di un'apposita Commissione, la partnership di progetto;
- una seconda fase, nella quale si sviluppa il percorso di co-progettazione tra i referenti tecnici della partnership costituita e quelli dell'Amministrazione regionale, allo scopo di elaborare in forma concertata il progetto definitivo. Il progetto finale sarà sottoposto alla valutazione della stessa Commissione di cui al punto precedente per proporre l'ammissibilità a finanziamento;
- una terza fase, nella quale sarà stipulato l'accordo di collaborazione tra i soggetti della partnership e l'Amministrazione regionale, nel quale sono definiti i reciproci impegni per la realizzazione del progetto.

Il presente avviso pubblico non competitivo avvia la procedura descritta e, in particolare, apre i termini per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e alla gestione degli interventi previsti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Si richiamano i seguenti riferimenti normativi nell'ambito dei quali l'Amministrazione regionale intende attivare la procedura descritta:

- Costituzione, art. 118, comma 4: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", art. 12, comma 1: "La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi."

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.
- Legge 6 giugno 2016, n. 106 “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.”.
- D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106”, art. 55: “1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell’amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche ..., nell’esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e servizi nei settori di attività di cui all’art. 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento ... 2. La co-programmazione è finalizzata all’individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. 3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti ... 4. Ai fini di cui al comma 3, l’individuazione di enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene ... nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell’intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l’individuazione degli enti partner.”.
- Legge regionale 27 maggio 1998, n. 44 “Iniziative a favore della famiglia”.
- Legge regionale 25 ottobre 2010, n. 34 “Approvazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011/2013” e in particolare la direttrice strategica 3 “Creare ALLEANZE responsabili tra tutti gli attori del Sistema.
- Il Piano Nazionale per la Famiglia approvato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 07 giugno 2012.
- Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 ed Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" e in particolare l'art. 1, comma 482 in materia di politiche familiari.

LINEE DI INDIRIZZO DELLA CO-PROGETTAZIONE

Il Centro per le famiglie è un servizio che si rivolge prioritariamente alle famiglie con figli minori, ma intende rappresentare un luogo di incontro per tutti, singoli, coppie, genitori e futuri genitori in cui poter vivere, condividere e costruire insieme esperienze significative per la promozione del benessere familiare e sociale. Ne è presupposto l’idea che nei singoli, nelle famiglie e nel loro sistema di relazioni si trovano competenze, si riconosce valore all’altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così la costruzione di legami di fiducia e il senso di appartenenza che qualifica un territorio.

Il Centro per le famiglie opera considerando:

- la persona come soggetto attivo che può trovare nell’ascolto competente, informazioni, possibilità di confronto, risposte utili per far fronte ai propri bisogni, ampliando le proprie possibilità di scelta;
- la famiglia, in tutte le sue forme, come una “risorsa” da sostenere e valorizzare nelle sue capacità relazionali, educative e di cura responsabile;

- la comunità come luogo in cui è possibile sperimentare relazioni sociali fondate su apertura, disponibilità e fiducia reciproca.

Il Centro per le famiglie si propone come punto che attiva e cura relazioni con le diverse risorse presenti sul territorio che operano per e con le famiglie: servizi pubblici, soggetti privati e associazioni. È, inoltre, possibile identificarlo come risorsa territoriale che facilita, supporta e agevola la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale. Oggigiorno, infatti, è necessario promuovere un nuovo paradigma culturale che incentivi l'apertura verso l'altro, il dialogo autentico e l'accettazione delle diversità. Lo scambio intergenerazionale e la contaminazione multiculturale si configurano, dunque, come preziose occasioni di mutuo apprendimento che possono apportare benefici a tutte le parti coinvolte e conseguentemente all'intera comunità.

Tali interventi concorrono a riportare "al centro" il valore della famiglia e i diritti di bambini e ragazzi e il loro indispensabile coinvolgimento su temi che afferiscono alla qualità della vita (stili di vita, sviluppo sostenibile, beni comuni, ecc.) e all'educazione delle future generazioni, il tutto finalizzato allo sviluppo del progressivo tessuto sociale costituente la nuova società civile.

Le macro aree di intervento di partenza che si intendono sviluppare sono:

- a. informativa: assicurare alle famiglie un accesso rapido e "amichevole" a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana e per la conoscenza delle opportunità che offre il territorio;
- b. empowerment: attività rivolte a tutte le famiglie, con particolare riguardo a coloro che possono aver bisogno di acquisire strumenti, informazioni e competenze in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi dei figli ed eventuale insorgere di problematiche relative alla fase dell'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, perdita di un congiunto, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc);
- c. sviluppo delle risorse familiari e comunitarie: attività che mira a creare e dare risalto ad opportunità e risorse presenti sul territorio, mettendole in integrazione ed in circolo per favorire la coesione sociale e rinforzare le comunità locali.

In fase di co-progettazione le suddette aree potranno essere ulteriormente integrate, così come i seguenti obiettivi generali:

- informare e orientare le famiglie sui servizi e le risorse del territorio;
- empowerment delle famiglie;
- promuovere il benessere delle famiglie attraverso diversi interventi a sostegno delle competenze genitoriali;
- favorire lo sviluppo delle risorse della comunità, la costruzione di reti di relazione tra le persone;
- promuovere l'iniziativa ed il protagonismo delle famiglie, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- integrare e potenziare le attività dei servizi territoriali e specialistici in un'ottica di prevenzione del disagio familiare e dei bambini;

- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà nelle comunità locali.

Lo sviluppo del servizio dovrà tenere in considerazione i seguenti elementi di base:

- ubicazione e spazi: ospitato in una sede dedicata, di facile accesso ed identificabile da parte delle famiglie, in locali adeguati ad accogliere e realizzare le attività per le famiglie e per i minori, preferibilmente in Aosta o nelle immediate vicinanze, facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici;
- destinatari: accessibilità e fruibilità da parte di nuclei familiari residenti sul territorio, questi ultimi intesi nella più vasta accezione e ricomprendenti anche famiglie senza figli, famiglie mononucleari, famiglie monogenitoriali, convivenze di fatto, convivenze legali, ecc... Alcune attività potranno essere aperte e rivolte anche a famiglie non residenti e/o a turisti;
- modalità di accesso e fasce orarie: l'accesso al servizio non ha vincoli formali ad eccezione di alcune tipologie di attività strutturate e organizzate per le quali è necessaria un'iscrizione/prenotazione (es. laboratori, convegni a tema, ecc...). Si dovrà inoltre garantire l'apertura su 5 o 6 giorni settimanali con fasce orarie alternate, sia di mattina che di pomeriggio;
- valorizzazione del territorio ed integrazione con le reti: alcune attività ed eventi dovranno essere sviluppati sul territorio regionale, all'interno di sedi e/o spazi alternativi al Centro per le famiglie, in collaborazione ed in sinergia con altri attori territoriali formali ed informali al fine di garantire l'integrazione e la contaminazione con altri soggetti ed il decentramento dal capoluogo regionale, valorizzando in tal modo le diverse comunità locali e raggiungendo un maggior numero di destinatari.

I finanziamenti assegnati alla gestione del Centro delle famiglie ammontano ad euro 150.000,00 per il triennio 2020 – 2022, così suddivisi:

- euro 50.000,00 per l'anno 2020
- euro 50.000,00 per l'anno 2021;
- euro 50.000,00 per l'anno 2022;

Il termine del progetto potrà essere prorogato oltre il 31 dicembre 2022, se ritenuto necessario e opportuno, nel caso in cui il progetto acceda in corso di realizzazione ad ulteriori finanziamenti da parte di privati e/o attraverso la partecipazione a bandi o avvisi che sostengano le attività del progetto stesso. In questo caso, mantenendo le stesse modalità di organizzazione e gestione del progetto, il suo termine di conclusione potrà essere procrastinato e il finanziamento regionale potrà essere ridistribuito su annualità o periodi successivi, per dare priorità di utilizzo agli ulteriori fondi individuati (che potrebbero presentare scadenze precise o condizioni differenti). Questa possibilità di riprogrammazione dei fondi assicura:

- continuità e concretezza al progetto, tenendo conto delle eventuali opportunità che si possono presentare nel corso della realizzazione;
- trasparenza e congruità nell'utilizzo delle risorse pubbliche e private messe a disposizione del progetto stesso;
- maggior efficacia (raggiungimento degli obiettivi in funzione delle risorse a disposizione) ed efficienza (miglior utilizzo delle risorse in relazione agli obiettivi da perseguire) delle azioni progettuali, in funzione di una programmazione legata non solo al periodo di realizzazione, ma anche alle variazioni di budget a disposizione.

Il settore della Famiglia in Valle d'Aosta è tradizionalmente un ambito di intervento in cui il Terzo settore è molto attivo. L'azione dell'Amministrazione regionale in questo campo non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti del Terzo settore, poiché gli stessi possono mettere in campo capacità di intervento qualificate, in quanto sono inseriti in una rete di rapporti di collaborazione, formali e informali, con numerosi soggetti pubblici e privati del territorio che soprattutto, conoscono il territorio nel quale intervengono.

Per le motivazioni appena descritte, l'intervento della sola Amministrazione regionale, nella progettazione della gestione del Centro delle famiglie, potrebbe risultare meno efficace rispetto all'intervento progettato insieme ai soggetti del Terzo settore. Si passa, pertanto, da una logica in cui l'amministrazione regionale individua il bisogno del territorio e affida la gestione del servizio a un soggetto esterno, ad una prospettiva nella quale la Regione incentiva la comunità a progettare insieme e a collaborare.

Le azioni realizzate dal Terzo settore, inoltre, possono avere effetti che vanno oltre il termine del progetto e l'esaurimento delle risorse economiche, perché l'impegno nelle attività progettuali si mantiene in termini di costruzione e cura delle relazioni di collaborazione sul territorio, di individuazione e sperimentazione di buone prassi, di stimolo alla partecipazione in prima persona alle attività sia da parte dei beneficiari delle azioni, sia da parte della comunità coinvolta: la presenza, in particolare di volontari, che vivono quel territorio e lo coltivano per il bene della propria comunità di appartenenza, assicura un investimento e un accompagnamento a lungo termine e stimola l'adesione di sempre nuove risorse.

Si tratta di ricucire e rafforzare i legami e le relazioni, che fanno crescere la coesione sociale nelle comunità, generando il cosiddetto capitale sociale.

Le logiche della condivisione e della corresponsabilità tra soggetti pubblici e del Terzo settore (in alternativa a quelle della competitività e concorrenza e della relazione committente/cliente tipica dei contratti d'appalto) producono una più approfondita lettura dei bisogni e una più ricca proposta di soluzioni, rendendo più efficace il raggiungimento degli obiettivi e più efficiente l'utilizzo delle risorse.

L'Amministrazione regionale, per le considerazioni appena presentate e in relazione allo specifico oggetto della proposta di intervento, ritiene opportuno procedere ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo settore, caratterizzando la procedura di definizione del progetto di gestione del Centro delle famiglie come una co-progettazione.

LA PROCEDURA DI CO-PROGETTAZIONE

FASE 1: DEFINIZIONE DELLA PARTNERSHIP DI PROGETTO

La procedura di co-progettazione vuole definire un partenariato per lo sviluppo e la gestione del Centro per le famiglie, pertanto l'Amministrazione regionale intende individuare un soggetto che realizzi quanto evidenziato nelle linee di intervento di cui sopra. Infatti, vista l'eterogeneità e la rilevanza delle azioni, l'Amministrazione regionale stabilisce che tale soggetto sia costituito da un insieme di enti del Terzo settore in partnership, che intendono unire il proprio specifico apporto al progetto, per favorirne qualità e appropriatezza e che collaborino in sinergia fra di loro.

Possono candidarsi per partecipare alla co-progettazione e gestione del progetto, ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo settore, gli enti del Terzo settore, come definiti all'art. 4, comma 1 del Codice stesso: "Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni,

riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civilistiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.”.

Gli enti che presentano la propria candidatura devono indicare se intendono proporsi in qualità di soggetto titolare o partner del progetto. Devono, inoltre, specificare quali risorse intendono mettere a disposizione del progetto (attrezzature, sedi, mezzi di trasporto, operatori e/o volontari coinvolti nella gestione del centro, collaborazione in specifiche attività previste nel progetto o utili per una sua miglior realizzazione, ...).

Gli enti del Terzo settore che intendono aderire al partenariato per la gestione lo sviluppo del Centro per le famiglie, devono possedere i seguenti requisiti:

- essere iscritti, nella fase transitoria per l’operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) ai sensi del Codice del Terzo settore, da almeno 6 mesi agli albi o registri di riferimento prescritti da disposizioni di leggi nazionali o regionali (p.es. Registro regionale delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, Albo regionale delle cooperative sociali, Fondazioni iscritte all’Anagrafe unica degli enti ONLUS dell’Agenzia delle Entrate – Direzione regionale della Valle d’Aosta, ...);
- avere una sede operativa stabile nel territorio regionale;
- essere in possesso dei requisiti di moralità professionale e di adeguata attitudine (intesa quale capacità tecnica ed esperienza professionale) in relazione alle attività del progetto.

L’ente sottoscrive il modulo di candidatura corredata dalla seguente documentazione richiesta:

- documento di identità del legale rappresentante dell’ente
- dichiarazione ai sensi degli artt. 47 e 38 del D.P.R. 445/2000 attestante il possesso dei requisiti di moralità professionale (allegato 1),
- statuto/atto costitutivo/atto fondante dell’ente, se non già in possesso dell’Amministrazione scrivente – indicare l’ufficio che ne dispone (allegato 2),
- organigramma dell’ente (allegato 3),
- curriculum dell’ente (allegato 4),
- proposta progettuale di massima che non deve superare 24 fogli di lavoro word (12 se fronte e retro), interlinea 1, carattere times new roman, grandezza 12 (allegato 5).

Per quanto riguarda i rapporti con l’Amministrazione regionale, il soggetto titolare e referente del progetto è uno degli enti del Terzo settore che partecipa alla co-progettazione.

La partecipazione alle attività del progetto può essere allargata, anche in corso di realizzazione dello stesso, ad altri soggetti pubblici o privati interessati (rete): il loro impegno può essere ridotto in termini di tempo e di attivazione rispetto al progetto nel suo complesso e agli impegni dei soggetti della partnership, ma deve essere assicurato attraverso una fattiva collaborazione.

Il soggetto interessato a partecipare alla co-progettazione deve presentare una propria ipotesi e proposta progettuale di massima, partendo dall’analisi del contesto e sviluppando quanto evidenziato nelle linee di indirizzo, specificatamente alle macro aree, agli obiettivi generali e agli elementi di base. Tale proposta progettuale sarà oggetto di valutazione della Commissione esaminatrice e costituirà un punto di partenza per la successiva fase di sviluppo del progetto.

definitivo per la gestione del Centro per le famiglie, maturato in seno alla partnership di co-progettazione costituitasi.

In sede di costituzione della partnership, l'Amministrazione regionale concorderà con i soggetti ammessi, il ruolo e l'impegno di ciascuno, favorendo un'adeguata suddivisione delle attività che assicuri la gestione, il corretto funzionamento e la giusta valorizzazione del Centro delle Famiglie. Sarà inoltre necessario individuare uno o più responsabili di progetto che coordinino le azioni e tutte le attività, un referente per i contatti con l'Amministrazione e con gli altri soggetti del territorio che amministri anche tutta la gestione finanziaria del progetto. Attraverso la presentazione della candidatura, gli enti si impegnano a partecipare sia alla fase di co-progettazione sia alla fase di gestione del progetto (per la parte che sarà loro assegnata) per il periodo compreso tra l'individuazione della partnership e la conclusione delle attività progettuali.

Un'apposita Commissione procederà all'esame delle candidature (verifica e possesso dei requisiti e valutazione dell'attitudine) e della qualità del progetto di massima presentato, stabilendo l'ammissione alla partecipazione alla co-progettazione degli enti in possesso dei requisiti. Il verbale dei lavori della Commissione definirà l'elenco degli enti da convocare per le fasi di lavoro successive e sarà ratificato attraverso un provvedimento del dirigente competente, che darà avvio alla fase di co-progettazione vera e propria. Si procederà con la co-progettazione anche se risulterà ammesso alla stessa un solo ente.

La Commissione di cui al punto precedente sarà composta da un rappresentante della Struttura Servizi alla persona e alla famiglia in qualità di Presidente della stessa, da un rappresentante del Dipartimento politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute, politiche sociali e da un rappresentante del centro servizi per il volontariato della Valle d'Aosta. I lavori della Commissione saranno verbalizzati da un dipendente del Dipartimento politiche sociali e non comportano oneri in capo al bilancio regionale.

Nella tabella sottostante sono indicati i punteggi per ogni criterio di valutazione dell'attitudine (intesa quale capacità tecnica ed esperienza professionale) di ciascun soggetto candidato e della qualità dei progetti di massima. Si precisa che non è prevista la definizione di una graduatoria a punteggio, ma che solo i soggetti in possesso dei requisiti richiesti possono accedere alla co-progettazione. In particolare, i soggetti dovranno ottenere un punteggio minimo pari a 30 punti su 60 totali per poter essere ammessi alla fase di co-progettazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'ATTITUDINE	PUNTEGGIO
ORGANIGRAMMA DELL'ENTE	0-5
PRESENZA DI ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E/O AGGIORNAMENTO PER VOLONTARI E DIPENDENTI NELL'AMBITO SPECIFICO	0-5
CURRICULUM DELL'ENTE (esperienze ed attività inerenti)	0-10
COERENZA INTERNA DEL PROGETTO (completezza di informazioni chiarezza espositiva, realizzabilità e sostenibilità)	0-10
COERENZA CON LE FINALITÀ (congruenza con le macro aree, gli obiettivi generali e gli elementi di base del progetto, indicati nelle premesse e nelle linee di indirizzo)	0-15
CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE (modalità attuative, piano della	0-15

valutazione, piano della comunicazione, risorse umane e finanziarie impegnate ed assegnabili al progetto, capacità di costruire e attivare reti e complementarità con iniziative, progetti, interventi già in essere, ecc.)	
TOTALE	60

FASE 2: CO-PROGETTAZIONE

Tale fase si sviluppa in una serie di incontri alla presenza di tutti i soggetti ammessi alla co-progettazione allo scopo di condividere il documento di progetto finale. L'Amministrazione regionale garantisce la partecipazione ai lavori di co-progettazione del proprio referente per le politiche familiari e di eventuali ulteriori referenti tecnici ritenuti utili (ufficio minori, ufficio prima infanzia, piano di zona, ecc...). La co-progettazione sarà elaborata a partire dalle varie proposte progettuali di massima allegate alle domande di candidatura. La concertazione tra i soggetti definisce:

- l'aggiornamento rispetto ai fabbisogni del territorio e al target di utenza in relazione agli obiettivi del progetto;
- le attività specifiche del progetto;
- i flussi comunicativi e la collaborazione nell'ambito della gestione del Centro per le famiglie;
- le modalità di collaborazione con i servizi del territorio;
- la definizione del ruolo e degli impegni di ciascun soggetto della partnership e della rete, comprese le attività di monitoraggio e valutazione;
- le modalità di trasferimento dei finanziamenti, di monitoraggio delle spese e di rendicontazione;
- i contenuti dell'accordo di collaborazione che sarà sottoscritto dall'Amministrazione regionale e da tutti i soggetti coinvolti;
- il piano finanziario comprensivo della valorizzazione delle risorse messe a disposizione da ciascun partner.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai bisogni emergenti delle famiglie, agli esiti positivi delle precedenti gestioni del Centro per le famiglie, nonché alle azioni già attive sul territorio per integrarle e coordinarle all'interno del progetto.

Una volta conclusa l'elaborazione, il progetto operativo di dettaglio sarà sottoposto all'analisi della Commissione già costituita per la valutazione delle candidature, che ne determinerà la concreta fattibilità e il coordinamento con le altre iniziative del territorio, stabilendo, eventualmente anche a seguito dell'inserimento di modifiche e/o integrazioni ritenute opportune, l'ammissibilità a finanziamento del progetto e il suo avvio. Il progetto operativo di dettaglio dovrà ottenere un punteggio minimo pari a 50 su 80 totali per essere ammesso a finanziamento ed essere successivamente avviato.

Nella tabella sottostante sono indicati i punteggi per ogni criterio e gli elementi che, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la Commissione terrà in considerazione per la valutazione della proposta progettuale:

CRITERI	PUNTEGGIO	ELEMENTI, A TITOLO ESEMPLIFICATIVO
COERENZA INTERNA	0-10	Completezza di informazioni Chiarezza espositiva Realizzabilità e sostenibilità

COERENZA CON LE FINALITÀ	0-30	Congruenza con le macro aree, gli obiettivi generali e gli elementi di base definiti nel bando Coerenza e congruità del finanziamento Qualità del partenariato Capacità di costruire e attivare reti e complementarietà con iniziative, progetti, interventi già in essere
CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE	0-40	Obiettivi Modalità attuative Piano di valutazione Piano di comunicazione Risorse (finanziarie, materiali e di personale) <u>non</u> regionali assegnate al progetto
TOTALE	80	

FASE 3: STIPULA DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Definito il progetto operativo di dettaglio e individuati nella fase di co-progettazione gli impegni dei soggetti appartenenti alla partnership, sarà sottoscritto il relativo Accordo di collaborazione e potranno essere avviate le attività.

La Regione si riserva in qualsiasi momento di richiedere ai soggetti partner, la ripresa del tavolo di co-progettazione per procedere all'integrazione e alla diversificazione delle tipologie di intervento e di attività, alla luce di modifiche/integrazioni dell'emergere di nuovi bisogni e di nuove fonti di finanziamento disponibili (fondi nazionali, fondi europei).

INDICAZIONI OPERATIVE

MODALITÀ E TEMPI DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Ogni candidatura alla procedura di co-progettazione deve essere redatta sul modulo pubblicato sul sito www.regione.vda.it e presentare tutti gli allegati richiesti:

- documento di identità del legale rappresentante dell'ente,
- dichiarazione ai sensi degli artt. 47 e 38 del D.P.R. 445/2000 attestante il possesso dei requisiti di moralità professionale (allegato 1),
- statuto/atto costitutivo/atto fondante dell'ente, se non già in possesso dell'Amministrazione scrivente – indicare l'ufficio che ne dispone (allegato 2),
- organigramma dell'ente (allegato 3),
- curriculum dell'ente (allegato 4),
- proposta progettuale di massima che non deve superare 24 fogli di lavoro word (12 se fronte e retro), interlinea 1, carattere times new roman, grandezza 12 (allegato 5).

Le modalità di presentazione delle candidature e della documentazione richiesta, sono le seguenti:

- **invio per posta elettronica certificata (PEC):** politiche_sociali@pec.regione.vda.it,
In caso di trasmissione tramite PEC, il modulo di presentazione del progetto dovrà essere sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante del soggetto proponente (o capofila) e **corredato dal documento di identità del firmatario.**

Tutta la documentazione allegata deve essere in formato PDF O TIF come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2361/2010, reperibile sul sito www.regione.vda.it

L'oggetto della PEC deve essere il seguente: *“Candidatura per l'avviso non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e gestione del progetto di dettaglio relativo al Centro per le famiglie”*;

- **consegna a mano** del plico in busta chiusa, sulla quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:
 - il mittente: il soggetto proponente la candidatura,
 - il destinatario: l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, Struttura Servizi alla persona e alla famiglia, loc. La Maladière n. 12, 11020 Saint Christophe,
 - il contenuto della stessa con la seguente dicitura: *“Candidatura per l'avviso non competitivo per la manifestazione di interesse a partecipare alla co-progettazione e gestione del progetto di dettaglio relativo al Centro per le famiglie”*.

Il termine di ricevimento delle candidature da parte della Struttura Servizi alla persona e alla famiglia è fissato per le **ore 14.00 del giorno 21 ottobre 2019**.

In caso di PEC, ai fini dell'individuazione del termine di ricevimento dei progetti si terrà conto della data di ricezione in formato PEC della candidatura e della documentazione richiesta prevista in allegato dal presente avviso.

In caso di consegna a mano farà fede il timbro di ricezione apposto dal funzionario preposto indicante il giorno e l'orario.

Non saranno prese in considerazione le candidature ricevute dalla Struttura Servizi alla persona e alla famiglia successive al termine indicato.

Eventuali ulteriori informazioni o chiarimenti possono essere richiesti all'Ufficio minori, prima infanzia e politiche familiari, alla referente Donata Maria D'Ambrosio, tel. 0165/527125 , indirizzo e-mail u-polfamiliari@regione.vda.it